

Il governo non si faceva illusioni sulla situazione. Le vie, per cui i giansenisti si erano procacciati la cosiddetta Pace, erano troppo avvilluppate, perchè non si dovessero nutrir timori dopo la morte del papa, circa la consistenza di essa. Già durante il conclave il governo francese ordinò al suo inviato romano di dichiarare con fermezza subito dopo l'elezione al nuovo Papa, ch'esso governo non lo appoggerebbe, ove seguisse per avventura il consiglio dell'Albizzi o le pressioni dei gesuiti e cercasse di abbattere l'opera di pace del predecessore; al contrario, l'inviato ripigliasse il tentativo già fatto sotto Clemente IX e si sforzasse di eliminare del tutto il formulario di Alessandro VII, in modo che non venisse più richiesta la sua sottoscrizione.¹ Ancora il 7 marzo 1670 il re autorizzava il suo rappresentante a farsi dar parola, che non sarebbero intraprese novità.²

L'inviato, pertanto, fece presente al nuovo eletto, che il formulario era stato, bensì, una medicina salutare, ma che, una volta sanata la ferita, il cerotto non poteva che recar danno. Il papa, però, rispose che a lui non risultava nulla di una completa guarigione effettiva della ferita. Il cardinal segretario di Stato Altieri se ne mostrò ancora meno persuaso del Papa.³ Sotto Clemente X non si venne a misure contro i giansenisti francesi.

Mentre così le condizioni religiose della Francia non erano buone, per nulla migliori esse erano nella patria vera e propria della nuova setta. Il rituale giansenistico dell'Alet, condannato a Roma, in Fiandra era in tutte le mani, la traduzione di colorito giansenistico del Nuovo Testamento di Mons veniva venduta pubblicamente, l'*Augustinus* di Giansenio era letto senza scrupoli, lo scritto dell'avvocato di Colonia Widenfeldt contro il culto della Madonna veniva difeso accanitamente. Si aggiungevano a ciò altri errori: sul culto delle immagini e dei santi, sull'amministrazione del Sacramento della Penitenza; taluni insegnavano, che il potere episcopale derivava immediatamente da Cristo, e ne concludevano, che il papa non aveva facoltà di limitarlo. Si riafferma l'avversione contro gli Ordini mendicanti, perchè tengono alto la scolastica e il potere papale.⁴

Anche del governatore della Fiandra il papa lamenta, che voglia limitargli la libertà di parlare ai suoi soggetti; così era accaduto, allorchè da Roma si era reclamato per l'iscrizione inopportuna sul sepolcro di Giansenio.⁵

¹ Luigi XIV e il Lionne allo Chaulnes il 3 e 17 gennaio 1670, in GÉRIN II 411.

² Ivi 411 s.

³ Ivi 412.

⁴ *Disordini ecclesiastici in Fiandra 1675*, presso LÄMMER, *Mélet.* 397.

⁵ * A. V. S. incarica S. B. di rappresentare con fermezza di cuore e di lingua la non mai usata temerità del governatore di Fiandra, arrivato a pre-